



# Immobilità urbana

## Questa settimana

### *Questo è solo l'inizio*

G. Manna, pag. 2

### *Il massimalismo di Schlein*

A. Aveta, pag. 2

### *Il diavolo ad Assisi*

G. C. Comes, pag. 3

### *Macchie di Caffè*

U. Sarnelli, pag. 4

### *Ottantesimo anniversario*

I. Alborino, pag. 5

### *Associazioni & C.*

M. Rigido, pag. 6

### *Brevi*

V. Basile, pag. 6

### *Internazionali di golf a ...*

G. Civile, pag. 6

### *Per un'identità plurale*

F. Corvese, pag. 7

### *La volpe e il pescatore*

N. Melone, pag. 8

### *Chicchi di Caffè*

V. Corvese, p. 9

### *Liberi*

M. Attento, p. 9

### *Occhio discreto*

A. Manna, pag. 10

### *Era già tutto previsto*

R. M. Russo, pag. 11



### *Pannolini o Adidas?*

A. Castiello, pag. 11

### *TC14, la stagione 2023/24*

M. Natale, pag. 12

### *Live!*

P. Russo, pag. 12

### *Pentagrammi di Caffè*

A. Losanno, pag. 13

### *Pianeta fiction*

G. Vitale, pag. 13

### *La banca non è interessata*

M. Natale, pag. 14

### *L'ascesa di Ciccio*

G. Civile, pag. 14

### *Un tè di camomilla*

L. Granatello, p. 15

### *La bianca di Beatrice*

M. B. Crisci, pag. 16

**Questo  
è solo  
l'inizio**



No, in prima pagina non è Caserta quella nella foto che anzi, confesso, non ho idea di dove sia stata scattata. Che non si tratti del capoluogo di Terra di Lavoro lo si capisce facilmente dalla larghezza della strada ma anche, ahinoi, dalla maestosità degli alberi, che qui ci sogniamo, almeno lungo le strade cittadine. In compenso, non abbiamo bisogno di sognare per vedere, sia pure nella scala ridotta che ci compete, quella densità di traffico, no: è uno spettacolo al quale assistiamo con buona frequenza (e qui ci vuole un altro ahinoi).

**Il problema del traffico** non è, quindi, solo casertano - lo dimostrano la foto e la difficoltà di attribuirlo a una delle centinaia e forse migliaia di città da cui potrebbe provenire - né la responsabilità è da addossare all'attuale amministrazione comunale, poiché la situazione, sia pure in costante peggioramento, è più o meno tale da alcune decine d'anni. Però è colpa grave dell'attuale amministrazione non affrontare il problema o, peggio ancora, affrontarlo male. Trascrivo l'incipit di due comunicati stampa; il primo risale al primo settembre: «Per tutto il mese di settembre la sosta nelle strisce blu sarà gratuita. La decisione è stata adottata per completare l'attività di perfezionamento di alcuni servizi innovativi legati al nuovo sistema di parcheggi e di mobilità della Città di Caserta. Il nuovo progetto, infatti, prevede una vera e propria rivoluzione di tutto il comparto mobilità, che richiede ancora qualche settimana per essere messo a punto in maniera definitiva». Il secondo è di ieri: «Dal prossimo 1° ottobre, data in cui partirà il nuovo e innovativo sistema di parcheggi e mobilità della Città di Caserta, 44 dipendenti della società concessionaria del servizio potranno elevare

(Continua a pagina 15)

## Il massimalismo di Schlein



**L'esodo di 31 esponenti del Pd ligure**, dirigenti, consiglieri, militanti, che hanno lasciato il partito e scelto di aderire ad Azione è il segnale, inascoltato, e per giunta schernito dalla segretaria Schlein, che le cose nel Pd non vanno nella giusta direzione. Il massimalismo, finora del resto parolaio, di Schlein, non solo non fa approdare il partito a risultati tangibili ma ne produce lo sfaldamento. La segretaria anziché unire divide sempre più il partito. Nella lettera indirizzata al gruppo dirigente ligure i fuorusciti criticano la «netta svolta a sinistra della Schlein in cui viene sostanzialmente negato il processo del riformismo messo in campo negli ultimi dieci anni».

**Di fronte a un fatto così eclatante**, che segue del resto l'abbandono anche di altri esponenti di spicco del partito, la segretaria ha reagito in maniera dura e sdegnosa. «Credo che sia sempre un dispiacere quando qualcuno decide di andare via», «ma se qualcuno può non sentirsi a casa in un Pd che si batte per l'ambiente, i diritti e il lavoro di qualità, allora forse l'indirizzo lo aveva sbagliato prima», ha detto alla festa del Fatto. «Non siamo al "che fai, mi cacci?" di finiana memoria, ma ci somiglia. O almeno così sembra - un avviso di sfratto - ai riformisti del Pd, che dinnanzi all'esodo ligure

confidavano in una risposta più conciliante da parte della segretaria» «Nessuna mano tesa dunque», commenta Giovanna Vitale di *Repubblica*. Una reazione, come già altre, che aumenta anziché ridurre il solco con la minoranza riformista. Del resto il suo punto di vista, che la porta di fatto a guidare il partito a colpi di maggioranza, lei lo enuncia chiaramente: «Se il Pd avesse fatto tutto bene in questi anni, una come me non avrebbe mai vinto il congresso, significa che c'era una forte spinta dalla base che chiedeva di ritrovare un'identità chiara». Insomma, come nota la giornalista di *Repubblica*, «il massaggio» sembra essere questo: «la minoranza se ne faccia una ragione».

**Scontata la reazione dell'ala riformista.** «È il caso di interrogarci tutti, a partire da chi ha le più alte responsabilità nel partito, di fronte a queste e altre uscite. Al netto delle motivazioni personali, c'è un disagio che sarebbe sbagliato ignorare. Ne va dell'identità e del progetto del Pd, comunità plurale e inclusiva cui tutti teniamo», ha dichiarato il capocorrente dei riformisti Guerini. «È essenziale che il Pd recuperi rapidamente la propria vocazione maggiori-

(Continua a pagina 4)

**sara**  
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# Il diavolo ad Assisi

È nel perdonare che siamo perdonati.

Francesco d'Assisi

**Da lettore onnivoro e disordinato** guidato da una curiosità impicciona, un poco strampalata, ma sempre intensa, traggo da infinite parole, titoli e indizi, che la tecnologia mi fornisce, d'istinto, la scelta di cosa fermarmi a leggere. Un invito a *Le Tavole di Assisi*. Un titolo concentrato, criptico, financo misterioso. Scruto dentro; si tratta di un convegno organizzato dalla Associazione "Tommaso Moro" della quale è presidente il noto ex senatore del partito della Lega, ultra conservatore cattolico, Simone Pillon. Una due giorni di confronto e di discussione per «rilanciare il pensiero cristiano, conservatore e identitario». Nella sala Domus Pacis, le cui mura credo abbiano sofferto intenso disagio, all'ombra della Basilica di S. Maria degli Angeli e incurante del luogo del perdono che la Porziuncola rappresenta, la destra cattolica, oltranzista e irriducibile, conservatrice e tradizionalista, prova a ricostruire legami e compattezza. Ci sono tutti, che non son molti, ma sicuramente decisi e sintomo del malessere che serpeggia nella Chiesa e che è dentro un più vasto fronte consolidato contro Bergoglio. I titolari della crociata anti gender, i portabandiera della famiglia naturale, rigorosamente ristretta nel matrimonio tra uomo e donna, i fanatici *pro life*, sovranisti camuffati da pacifisti, teologi tradizionalisti e inconsolabili orfani di Benedetto XVI.



**Sul palco si alternano** Nausica Della Valle, la ricorderete inviata di *Quarta Colonna*, che si considera miracolata e conseguentemente "guarita" dalla sua omosessualità; Costanza Miriana, autrice di *Sposati e sii sottomessa*, il cui titolo non ha bisogno di traduzioni; Massimo Gandolfini, guida del *Family Day* e consulente del Dipartimento delle Politiche Antidroga del governo di Giorgia Meloni, per costui l'omosessualità è un disagio identitario e nessuno studio prova che non sia una malattia; per i no-vax riecco Giovanni Frajese, sospeso dall'Ordine dei Medici per le sue teorie mai dimostrate sull'inefficacia dei vaccini; il banchiere Ettore Gotti Tedeschi, che è stato al vertice dello IOR sotto Ratzinger; il professor Enzo Pennetta, principale negazionista italiano della evoluzione darwiniana; Toni Brandi, presidente dell'Associazione Pro Vita e Famiglia, vicino al leader di Forza Nuova Roberto Fiore; c'è, ospite, Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma, a vagheggiare la rinascita di una nuova destra sociale. Su tutti due prelati: il vescovo emerito di Trieste, Giampaolo Crepaldi, collocato senza riserve o dubbi tra gli oppositori di Papa Francesco, il prelati che sul dramma dei migranti ha idee che neanche Salvini riesce a produrre (è sua la frase «Esiste un diritto ad emigrare, ma non esiste un diritto assoluto ad immigrare»); il vescovo di Ventimiglia, Antonio Suetta, esplicito sostenitore di Giorgia Meloni e autore della protesta contro coloro che ai funerali di Michela Murgia avevano permesso prendessero la parola, in chiesa, persone con convinzioni e pensieri difforni dalla dottrina cattolica.

**Ovviamente le mie convinzioni** comprendono, senza se e senza ma, il diritto di chiunque ad esprimere le proprie idee, quali che siano, quali evidenti contraddizioni contengano nei confronti degli stessi presupposti, credo necessariamente evange-

lici, sui quali dovrebbero fondarsi. In un mondo già carico di tensioni e di male, spesso cattivo e voluto, là dove si guarda – lo fanno anche i non credenti che sanno quanto sia determinante per il futuro della umanità che prevalgano quei sentimenti radicali di non violenza, di solidarietà, di misericordia, di perdono, di mitezza, di amore che sono essenza degli Evangelii – per cercare speranza, è triste si incroci portatori di ideologie divisive, di giudizi senza appello, di discriminazione, di non comprensione della complessità della umanità.

**Nei due giorni** in cui si è ragionato, ad Assisi, sull'orgoglio della identità, su regole - il riferimento alle tavole evoca la fissità di queste regole - che producono altro scarto, non bastassero gli scartati sempre più numerosi del globo. Non può essere vera l'affermazione ratzingeriana che «Cristo accoglie tutti, ma non accoglie tutto». L'accogliere tutti non può contenere condizione alcuna. Accogliere tutti è accogliere il tutto che i tutti portano con sé. Che accoglienza sarebbe se si separasse l'accolto da quello che pensa, da quel che è?

**Non mi riesce difficile immaginare** che ad Assisi, in quei due giorni, il 9 e 10 scorsi, quel Francesco simbolo universale, incontestabile di fratellanza tra esseri umani e di amore per tutte le creature e per la natura, abbia sofferto per coloro che lo tradivano, seduti sulla sua tomba. Non credo nel diavolo, ma prendendolo a prestito dalla letteratura, è possibile immaginarlo anche lui ad Assisi, in quei due giorni.

G. Carlo Comes



**CLINICA  
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35  
81100 Caserta  
Tel. 0823 251111**

*La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.*

*La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.*

*Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.*

**150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:**

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

**PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:**

*Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio*

**AMBULATORI DI:**

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria

[www.clinicavilladelsole.it](http://www.clinicavilladelsole.it)



## TRA RAI E MEDIASET

Il caldo insopportabile degli ultimi anni ci ha spinto – almeno così è stato per me – a trascorrere più ore tappati in casa, magari con il supporto di un poco di aria climatizzata. Senza però esagerare. E dunque. Come passare il tempo? Di certo qualche buon libro aiuta, ma credo che la maggior parte del tempo a disposizione sia stato occupato dalla televisione.

**Io ho guardato tanta televisione.** E più la guardavo più mi rendevo conto che c'era qualcosa che non mi tornava. Qualcosa che stonava, ma non riuscivo a capire. Attribuisco la cosa al fatto che la Rai, e non solo, all'interno del proprio palinsesto avesse circa il 90% dei programmi in replica. Ma non era così. Poi lo scorso sabato (11 settembre) ho capito. Alle diciannove c'era la cerimonia di chiusura della Mostra Internazionale d'arte Cinematografica di Venezia. Ebbene: Raiuno, proprio a quell'ora ha mandato in onda uno stupido gioco a quiz, *Reazione a catena*, mentre su Raidue, alla stessa ora, sono stati trasmessi due telefilm – naturalmente in replica – della serie *Ncis* e su Raitre è andata la replica di *Presa diretta* del lunedì precedente. Capite? Il palinsesto non è stato modificato di una virgola (a volte pure per un torneo di bocce si modifica il palinsesto, mentre scrivo, infatti, su Raidue stanno trasmettendo un'inutile partita di calcio Under 21), questa volta si è ritenuto che non fosse necessario cancellare due telefilm in replica per dare spazio e visibilità a un evento di risonanza mondiale come la Mostra del Cinema di Venezia, la quale è stata sbattuta su Raiquattro (Rai Movie per capirci).



za mondiale come la Mostra del Cinema di Venezia, la quale è stata sbattuta su Raiquattro (Rai Movie per capirci).

**E allora?** Allora voglio dire questo: la Meloni e il suo governo si stanno impadronendo di tutte le televisioni. Comandano loro. Una volta c'era Mediaset che sosteneva la De-

stra, mentre le reti Rai cercavano – spesso senza riuscirci – in qualche modo di contrastare le reti di Berlusconi. Oggi la Meloni controlla Mediaset e la Rai in egual misura. Grazie a “Tutti gli uomini del Presidente” come, giusto per fare qualche esempio: Roberto Sergio Presidente della Rai, Marco Chiocci direttore del TG1, Alessandro Preziosi direttore del TG2; per adesso non hanno toccato Raitre, ma chi vivrà vedrà. Se poi vogliamo metterci anche la carta stampata basta citare Alessandro Angelucci fedelissimo della Meloni e proprietario di *Liberio*, *Il Giornale* e *Il Messaggero*.

**Evito di tornare sulle epurazioni**, ma giusto per ricordare ai nostri lettori: via Fabio Fazio, Luciana Littizzetto, Lucia Annunziata, Serena Bortone e dentro un inconsistente Pino Insegno e una scialba, piatta Caterina Balivo. Non so se mi spiego. Ma nonostante tutto qualcosa di cui rallegrarci pure c'è: il licenziamento di Barbara D'Urso e l'acquisto di Bianca Berlinguer e del suo comico preferito Mauro Corona. Per il futuro però non mi aspetto niente di buono. Meditate gente, meditate...

**Umberto Sarnelli**

## IL MASSIMALISMO ...

(Continua da pagina 2)

*taria: abbiamo bisogno di un partito più grande ed espansivo che punti a tornare al governo, non di un partito più piccolo e radicale. Credo che Elly sia la prima a doversi e volersi fare carico di questo», ha detto Bonaccini in un'intervista al quotidiano *Domani*. «Voglio sperare che le parole di Elly Schlein siano andate al di là dei suoi reali convincimenti. Non posso pensare che di fronte alla fuoriuscita di dirigenti e militanti in sofferenza, l'unica risposta della segretaria del partito sia che avevano sbagliato a scegliere il Pd. Ci si rallegra di chi arriva, non di chi parte», dichiara Fassino. Ferma la critica dell'ex ministro e senatore Del Rio, intervistato da *Repubblica*: «Quando qualcuno se ne va, bisogna sempre porsi delle domande, non rallegrarsi o pensare semplicemente che sta sbagliando». «Credo che il gruppo dirigente debba interrogarsi sul perché di questi addii e quali sono gli antidoti». «La stessa segretaria penso si renda conto che per tenere insieme il Pd serve più ascolto dei territori, più attenzione alle diverse sensibilità e più capacità di mediazione positiva». Del Rio contesta «il radicalismo massi-*

*malista» con cui la segretaria crede di affrontare i temi propri del Pd. «Non si può pensare che radicalità significhi imporre le proprie idee e sensibilità», dice Del Rio, che ricorda in opposizione «il radicalismo dolce» di cui parlava Prodi e aggiunge: «nelle prossime settimane andrò in giro per regioni e comuni per parlare con i cattolici in particolare e convincerli che il Pd è casa loro, devono restare qui perché è ancora la casa del radicalismo dolce e non del radicalismo massimalista».*

**Ma la segretaria va dritta per la sua strada.** «Ogni tanto qualcuno ci accusa di aver spostato il partito a sinistra, francamente non so se io ho questa colpa e non so nemmeno se sia una colpa. Se proprio volete darmi una responsabilità datemi quella di tentare di collocare ogni giorno il partito più in basso, fra chi non crede più nella politica, fra chi fatica ogni giorno per i suoi problemi a coltivare una speranza, perché sono convinta che solo così noi torneremo a vincere», così alla festa nazionale dell'Unità. Per il Manifesto «Nel discorso di Schlein si coglie un ulteriore passo avanti rispetto alla piattaforma che l'ha portata a vincere le primarie. C'è il tentativo, ambizioso e rischioso, molto più del nuovo statuto elabo-

*rato lo scorso autunno dalla commissione varata da Enrico Letta, di andare a cercare voti non nella borghesia moderata ed europeista, ma tra i precari, i delusi e rassegnati, spesso under 40, che non credono più nella politica come possibile soluzione ai propri problemi». C'è «il tentativo di cambiare la ragione sociale della “Ditta Pd”: da partito pigliatutti a forza che vorrebbe rivolgersi a chi sta “in basso” nella piramide sociale, chi “fatica ogni giorno”».*

**In tutto questo ha forse ragione il direttore del *Foglio*,** Cerasa, quando osserva che l'errore di Schlein è cercare un modello tra le sinistre perdenti in Europa. Sarà il caso della Spagna di Sanchez, della Germania di Scholz, dell'Inghilterra di Corbyn, o del socialista Lula. «Ovunque si guardi intorno, per Schlein c'è imbarazzo. Un modello che non c'è. Uno specchio che non funziona come dovrebbe». «Le indicazioni in fondo sono semplici: la sinistra che sogna Schlein è una sinistra strutturalmente perdente», mentre «la sinistra che lei combatte è una sinistra potenzialmente vincente». «Cara segretaria: non sarà forse il caso di prenderne atto e di pensarci su?», conclude il Direttore del *Foglio*.

**Armando Aveta**

CELEBRATO IL 9 SETTEMBRE A S. CLEMENTE

## Ottantesimo anniversario della strage nazista

**Grande partecipazione** della comunità sanclementese all'evento promosso e organizzato dal Comitato dei festeggiamenti in onore di S. Maria a Macerata, di cui è presidente Bartolomeo Corbo, che da anni si occupa del recupero della memoria della strage nazista avvenuta la sera del 4 ottobre 1943. Significativa la sua ultima pubblicazione dal titolo *Quarantasei. Nazisti e casertani dopo l'8 settembre 1943*, tredici racconti che riportano le vicende di 46 vittime dell'occupazione nazista nel Casertano, tra l'autunno del 1943 e quello del 1944.

**Alla cerimonia di commemorazione**, dopo la deposizione delle corone presso le lapidi di Via Maddaloni e di Via Galatina e il *Silenzio*, suonato dalla Fanfara dei Bersaglieri della Brigata Garibaldi di Caserta, è intervenuto, in rappresentanza del Comune, l'assessore alla Cultura Enzo Battarra, che ha stigmatizzato l'efferatezza delle stragi naziste con l'auspicio che tali vicende tragiche mai più si ripetano e che la pace sia l'obiettivo delle buone prassi politiche. A seguire l'intervento del prof. Felicio Corvese, che da oltre un ventennio si occupa della ricostruzione delle vicende meridionali nel periodo seguente l'8 settembre del 1943 e che è stato consulente della Procura militare di Napoli per l'inchiesta sulle stragi 'nascoste' nel Casertano. Lo storico ha contestualizzato l'evento della strage di S. Clemente, evidenziando le cause che determinarono la feroce rappresaglia tedesca. Il territorio compreso tra Garzano, Tredici, Centurano e S. Clemente era stato già teatro, nei giorni immediatamente precedenti il 4 ottobre, di azioni di civili che avevano reagito con le armi alle razzie di viveri e uomini ordinate dai comandi tedeschi, sia sul monte S. Michele che nella frazione di Tredici, alle quali erano seguite feroci rappresaglie, con l'uccisione a Garzano del gruppo di anziani salesiani e a Ruviano con l'eccidio degli uomini catturati a S. Clemente.

**Nel momento di abbandonare il fronte** i genieri tedeschi minarono e fecero saltare in aria un intero caseggiato di Via Galatina a S. Clemente. La sera del 4 ottobre, alle ore 21.30, avvenne la violentissima esplosione che causò la morte di venticinque persone, di cui undici minori tra gli otto mesi e i quattordici anni, e quattordici adulti di cui sette donne. In tale scenario si inserisce la morte dei genitori e del fratellino di otto mesi dell'unica sopravvissuta alla strage, la signora Rosetta Maddaloni, oggi ottantaduenne, che è intervenuta come testimone dell'efferata strage. Forte la sua commozione nel ricordare l'evento e la perdita della sua famiglia originaria, essendo stata poi adottata da un'altra famiglia che l'ha amorevolmente accompagnata in tutte le tappe della sua formazione e della vita. L'inedito dell'evento è costituito dall'incontro del sig. Antonio Ianniello, rappresentante dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, figlio di Vincenzo, il salvatore della piccola Rosetta, e l'anziana signora. Commoventi il loro abbraccio e la testimonianza: «Vedere e conoscere la piccola Rosetta, così la chiamava mio padre Vincenzo che la estrasse dalle macerie, a distanza di anni è per me una gioia immensa, è come rivivere la stessa gioia di mio padre



Rosetta Maddaloni col marito; a sinistra Antonio Ianniello

*nell'incontrarla. Un ricordo tramandato che diventa realtà e la prova che dopo la tempesta c'è sempre il sole».* Ianniello ha ricordato, altresì, come il padre, in quella tragica notte, sapendo della presenza di una famiglia sotto le macerie non esitò un solo istante ad accorrere per salvarla; cominciando a scavare con le mani fu attirato dal pianto di una bambina e continuò fino a raggiungere la culla, protetta da una trave dal cumulo dei detriti. Tale toccante testimonianza evidenzia come ci sia ancora tanto da scoprire nelle vicende di vittime e testimoni di quel tragico autunno del 1943.

Ida Alborino

CLINICA  
VILLA DEL SOLE



Caserta, Via Nazionale Appia 35  
Tel. 0823 251111

OTTICA  
VOLANTE

Optometria  
Contattologia

**New** Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

WhatsApp 3899262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

Dal 1976 al  
Vostro Servizio



## Associazioni & C.

Mariarosaria Rigidò

**Quale viatico di questa nuova rubrica**, dopo lo stop delle ferie estive, auguriamo un proficuo inizio delle attività alle associazioni: tutti insieme per il territorio per promuovere cultura e rendere agibili gli spazi sociali comuni.

**Mercoledì 13 settembre** a Caserta nella sede dell'associazione "A casa di Lucia" ha avuto luogo la presentazione del libro *Stelle nere* di Maria Letizia Grossi, edito da Giunti. Il romanzo giallo segue le indagini della commissaria Bardi, profiler della squadra mobile di Firenze. «Qualcuno si salverà. Forse la guerra finirà e sempre, anche ora, ci sono le stelle sopra il deserto. Sì, mi sono apparse nere, hanno assorbito il male che travolge la terra, ma lo so che splendono ancora. Qualcosa di bello nell'universo resta, si salva e potrebbe salvarci». L'evento ha visto protagonista la scrittrice Maria Letizia Grossi e ha coinvolto la presidentessa dell'associazione Assunta Aulicino, Ilenia Liguori e Donatella Pasquariello nel ruolo della moderatrice, relatrice e nella piacevole lettura dei brani del libro.

**Sempre mercoledì** alle 18.00 incontro all'ex Onmi di Caserta tra le 31 associazioni firmatarie del patto di collaborazione e l'amministrazione comunale di Caserta per riabilitare, ristrutturare e utilizzare lo spazio del parcheggio e lo stesso stabile ex Onmi. Perché, come recita il comunicato stampa: «A Caserta abbiamo bisogno di spazi sociali, abbiamo bisogno di luoghi che servano alle lotte dei diritti di tutti, dove poter far sentire le nostre voci». La città, dove non c'è più neanche il cinema, necessita di momenti comuni di integrazione, cultura, condivisione e tutela per chi ne ha bisogno, il che avviene soprattutto grazie al lavoro che svolgono le associazioni. In occasione dell'incontro ci sarebbe dovuta essere la proiezione del film *La crociata* nel cortile dell'ex Onmi, ma il Comune ha negato l'autorizzazione alla proiezione in quel luogo, perché ritenuto non sicuro e perché non presente nel patto di collaborazione stipulato. C'è da dire che il cortile ha spazio a sufficienza per evitare pericoli nello stabile ex Onmi, oggetto di ristrutturazione. Inoltre, a onor del vero, il luogo in questione è presente nel patto. Per questo motivo ieri è stato indetto l'incontro, per un chiarimento e in attesa di una soluzione.

## Brevi

Valentina Basile

**Venerdì 8 settembre.** L'Asl di Caserta ha attivato il Servizio di Psicologia di Base presso le proprie strutture territoriali, incaricando ventidue psicologi. Il Servizio si avvale di due psicologi di base in ogni distretto Sanitario ed è iniziato già il 1° settembre.

**Sabato 9 settembre.** Mario Rusconi, dell'Associazione Presidi, ha dichiarato che, a causa della recrudescenza di casi Covid che si sta registrando in queste settimane, sarà indicato a professori e a bidelli di evitare gli assembramenti degli alunni; inoltre, in molte scuole, saranno distribuiti mascherine e disinfettante a chi li chiederà.

**Domenica 10 settembre.** Il sindaco di Caserta Carlo Marino annuncia sui social il completamento dei lavori di riqualificazione di Via Maria Cristina di Savoia e della Fontana di Diana e Atteone del Parco della Reggia.

**Lunedì 11 settembre.** Saranno venti gli atleti del casertano che, da giovedì 21 a domenica 24 settembre, parteciperanno con la maglia rappresentativa della Campania alla finale dell'ottava edizione estiva del Trofeo Coni, ospitato nei centri della costa ionica in provincia di Matera, in Basilicata.

**Martedì 12 settembre.** L'Azienda Sanitaria di Caserta comunica che è stato attivato - al Distretto Sanitario n. 12, terzo piano, stanza n. 304, nelle giornate di giovedì, dalle ore 8.00 alle ore 14.00 - l'Ambulatorio Distrettuale di Oncologia per pazienti di età superiore ai diciotto anni.

**Mercoledì 13 settembre.** Ewiva e il Comune di Casagiove inaugurano la stazione di ricarica High Power Charging per veicoli elettrici, in Via Sebastiano Fortuna, 4-6, a breve distanza dal casello autostradale A1-uscita Caserta nord e dal Parco Reale della Reggia.

**Giovedì 13 settembre.** Poste Italiane informa della possibilità di richiedere *on-line*, in modo semplice e veloce, i dati dei rapporti intercorrenti con Poste Italiane relativi all'anno 2021, necessari per l'elaborazione dell'attestazione ISEE, che consente, qualora in possesso dei requisiti, di accedere alle agevolazioni riconosciute ai cittadini.

### LE BUCHE? UN'OPPORTUNITÀ, NON UN PROBLEMA

## Internazionali di golf a San Leucio

C'era grande euforia, l'altra sera, in Piazza a San Leucio. Addirittura, sono stati sparati i fuochi di artificio che, purtroppo, erano rimasti in deposito dopo il loro *non utilizzo* per la *non Processione* della Festa della Madonna delle Grazie. Tanti si sono chiesti il perché di tutta quella agitazione nel centro borbonico. Chiedi di qua, chiedi di là, e si è venuti a sapere del motivo di tanta gioia. San Leucio avrebbe fatto parte del Circuito Internazionale di Golf, come tutta Caserta, grazie alle innumerevoli buche delle loro strade. In verità, si era anche pensato a un torneo che andasse oltre le 18 buche previste per questo tipo di manifestazioni, vista l'enorme disponibilità, ma, alla fine, gli organizzatori hanno deciso che le buche fossero solo 18, anche perché solo così la Federazione Internazionale avrebbe dato il suo benestare e il torneo sarebbe entrato a far parte di un Circuito Internazionale, che tanti benefici avrebbe portato alla comunità locale.



**Il successo del Torneo** è garantito dal fatto che gli organizzatori, nello stilare il percorso delle 18 buche, hanno disegnato un vero tour artistico: si parte con la buca n. 1 doverosamente in Piazza Carlo III, davanti alla Reggia, per poi proseguire lungo un percorso cittadino che, vista l'ampia possibilità di scelta, privilegia le buche adiacenti monumenti e palazzi storici o quelle spettacolari, fino ad arrivare alla n. 18, a San Leucio. Il tutto anche tenendo conto delle riprese televisive, che possano così mostrare al mondo le bellezze della nostra terra e non soltanto le sue buche.

**Subito si sono attivati** artigiani e maestranze locali, che hanno rispolverato idee di manifatture del luogo da proporre alle migliaia di turisti e appassionati di questo sport che si sarebbero riversati in città e soprattutto, sperano, a San Leucio, dove il torneo si concluderà e si concentreranno, quindi, gli appassionati. Il ritorno economico per la nostra

(Continua a pagina 8)

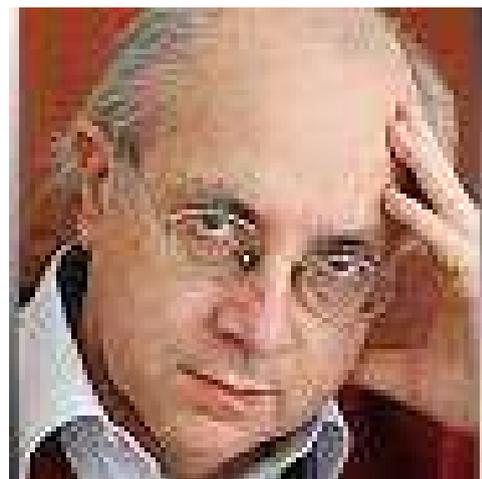
## Per una identità plurale

**Ha fatto bene**, con i tempi che corrono, Roberto Esposito a ritornare sul tema dell'identità, nell'articolo dal titolo "L'identità esiste solo se plurale", comparso su *La Repubblica* dello scorso 31 agosto. Il filosofo rileva che i propugnatori dell'identità nazionale si agitano in modo sempre più rumoroso mostrando la propria intolleranza nei confronti della varietà dei gusti e dei generi presenti nel paese. Essi sostengono che a stabilire i confini di una nazione o di un singolo individuo deve esserci un'identità definita e non un "conglomerato di differenze". Non occorre scomodare Hegel e il pensiero filosofico per comprendere che i termini di identità e differenza sono inseparabili e complementari tra loro: «ogni identità si nomina per differenza dalle altre e ogni differenza costituisce un'identità rispetto a ciò che non è», afferma categoricamente Esposito. Se non si comprende questo, non si fa nessun passo avanti. Lo dimostrano le enormi difficoltà presenti nelle società multietniche più avanzate, nelle quali non funziona né il modello dell'universalismo alla francese, che vuole omologare realtà culturali molto diverse, né quello del multiculturalismo anglosassone, dove le diverse etnie finiscono per fare storia a sé, isolandosi dalle altre.

**Secondo il filosofo** l'unica via sta nell'accettazione del dato che la società è fatta di identità e differenze non contrapposte, ma articolate tra loro. Questo vale in particolare per quei paesi la cui connotazione varia continuamente in seguito all'acquisizione di nuovi elementi che provengono dall'esterno, senza i quali i singoli aggregati politici si impoverirebbero sia sul piano demografico che su quello socio-culturale. Senza il riconoscimento di questa "cornice comune" le politiche nazionalistiche tendono a diventare tribali e a scontrarsi tra loro, danneggiandosi vicendevolmente nella difesa ossessiva della propria identità. Questo discorso riguarda in particolare l'Italia per le sue esclusive caratteristiche storiche, geografiche e socio-culturali, peculiarità che la rendono una meta obbligata del turismo internazionale, ma che non vanno riferite a una presunta purezza etnico-culturale, magari fatta risalire a Dante o a Leopardi.

**L'identità, cioè, non è data una volta per tutte**, non è un'eredità compiuta e intangibile, ma è una costruzione storica che varia di continuo. Alcuni, come Ernesto Galli della Loggia, autore del libro *L'identità italiana* (Il Mulino, 2010), sostengono, riprendendo un trito luogo comune, che i problemi italiani siano dovuti a un deficit di identità, nonostante che riconoscano come un dato inoppugnabile la straordinaria ricchezza e varietà del patrimonio ambientale, storico e culturale del Belpaese, accompagnato in tutta la sua storia da una fortissima influenza di presenze straniere. Ancora più che per altri paesi, l'identità italiana è fatta di differenze che riguardano la storia, la natura, le tradizioni, i dialetti, i gusti, senza confronti con gli altri paesi dell'Europa, se si eccettua, forse, la sola Spagna che può vantare influenze greche, arabe e mediterranee paragonabili a quelle dell'Italia. Sin dal medioevo, e in modo ancora più marcato nel Rinascimento, lo scambio economico e culturale con paesi europei ed extraeuropei è sempre stato molto importante, come notava anche Gramsci a proposito del cosmopolitismo degli intellettuali italiani. Inoltre, non a caso, l'Italia è sempre stata una meta obbligata dei viaggi delle élites culturali e politiche dell'Europa. Non c'è dubbio che questi caratteri, queste diversità abbiano reso particolarmente difficile il processo di unificazione. Ma questa varietà, questa pluralità andrebbe valorizzata e non svilita attraverso l'appiattimento a un fantomatico *cliché* identitario, a meno che non si voglia ritornare alla logica dei Nibelunghi, a una ridicola idea di identità fondata sul sangue o su un territorio 'confinato', inventandosi un comune passato uniforme che tale non è mai stato, a partire dalla Roma imperiale, esempio pressoché unico di affermazione di una cittadinanza sovranazionale.

**Si deve essere ben ignoranti** della storia italiana, in particolare di quella novecentesca con Mussolini che blaterava sull'arianesimo italico, per riproporre l'idea di una italianità omogeneizzata. Si tratterebbe di un'ennesima "invenzione della tradizione", una deriva che è presente anche nei rigurgiti nazionalisti europei, ma che assume un



particolare rilievo in Italia, dove la destra al potere appare particolarmente impegnata nel tentativo di portare avanti una rinascita nazionalistica, con in testa la Lega, un partito all'origine addirittura secessionista e che ora sta recuperando tutto l'armamentario ideologico neofascista della nazione come sangue e suolo, come ben ha osservato Christian Raimo nel libro *Contro l'identità italiana* (Einaudi, 2019). L'identità va pensata invece in termini storici, come l'esito, mai concluso e in perenne divenire, di un continuo alternarsi di differenze, una tesi che è stata brillantemente argomentata da François Jullien nel libro *L'identità culturale non esiste* (Einaudi, 2018), nel quale afferma che l'«identità culturale» è un concetto pericoloso che porta a ritenere la cultura come un dato determinato e immobile. Esso, inteso in tal modo, tende a produrre, da una parte politiche integraliste e intolleranti, e, dall'altro, relativismi e indifferentismi del tutto sterili e improduttivi. La soluzione sta invece nella rottura degli steccati e in una concezione della società e della sua cultura come qualcosa di dinamico e aperto a continui nuovi apporti.

**Perciò l'identità** non va intesa come uniformità e omologazione, ma come condivisione di differenze, a loro volta non rigide, ma composte da elementi mobili in grado di creare nuovi assetti della società e possibili scenari futuri. Occorre superare l'uso dei concetti e dei termini stessi di identità e differenze, insieme con le sterili e pericolose diatribe che li accompagnano, e aprire una nuova dimensione del pensiero, utilizzando anche un nuovo lessico, più adatto a esprimere i profondi cambiamenti che stanno investendo la società.

*Felicio Corvese*

# La volpe e il pescatore

Maria Claudia è una bella bimba di sei anni che spesso trascorre i pomeriggi con i nonni e le piace molto giocare con loro. In particolare Maia, così la chiamano tutti in famiglia, si diverte molto a giocare alla scuola e lei organizza sempre il gioco e assegna i ruoli. La nonna è la maestra, lei l'allieva modello, ma a volte inverte i ruoli. Il nonno invece è sempre Nicolino, un compagno di scuola di fantasia asinello e indisciplinato. Il ruolo del nonno è fisso perché Maia si diverte molto ad ascoltare i tanti errori che Nicolino commette e che tocca poi a lei correggere su invito della maestra.

**Un pomeriggio** per non ripetere sempre lo stesso copione il nonno propone un nuovo gioco. Sistemati lui, la nonna e la nipote intorno al tavolo di cucina, prende un foglio di carta, dà una penna a ciascuno e dice «ciascuno di noi tre a turno scrive su questo foglio una frase collegata a quella che ha scritto il precedente e proviamo a comporre un racconto». Attende il consenso delle due, soprattutto della piccola, e aggiunge «Comincio io». E questo è il risultato.

**Un giorno una volpe vagava nel bosco** e un giovane pescatore la vide e si preparava per catturarla, quando la furba volpe, capita l'intenzione del giovane, si avvicinò e disse «cosa fai nel bosco, pescatore. Forse ti sei perso, io posso aiutarti». «No» rispose il pescatore «è solo che mia madre ha detto che devo cominciare ad aiutare la famiglia

e abituarci a procurare il cibo. Così ho deciso di andare a pescare». «Allora vuoi giocare un po' con me?», chiese la volpe, e il pescatore «Non posso, come ti ho detto devo andare al lago a pescare la cena». «Se giochi un po' con me», insistette la volpe «posso provvedere io per la vostra cena». Il giovane fece un sorriso beffardo e rispose «Ma cosa puoi trovare per cena adatta a me, tu sei una volpe!».

«Caro pescatore», replicò la volpe, «sapessi quanta roba da mangiare c'è nella mia tana» e il pescatore «Immagino il bottino delle tue sortite nelle fattorie, ma non credo che vada bene per me». «Ho pronta una bellissima cena che ha preparato la mia mamma», rispose la volpe e aggiunse «pollo arrosto con patate». La cena era invitante e il pescatore disse «Allora vado a prendere la mia mamma e veniamo a cena da te, se non ci sono problemi per la tua mamma». Al che la volpe rispose «Anche se mia madre non vi conosce, si fida di me e del mio giudizio e quindi vi accoglierà e con piacere dividerà il pasto».

Così il giovane pescatore andò a prendere la mamma e insieme si recarono alla tana della volpe. Lì trovarono tavola imbandita su un pezzo di un tronco d'albero tagliato anni addietro dalla furia umana. Prima di iniziare la cena fecero le presentazioni, raccontarono un po' delle rispettive vite e riuscirono così a stemperare la naturale reci-



proca diffidenza. La cena andò molto bene e bevvero anche del buon vino portato in dono dalla mamma del giovane, vino comprato qualche giorno prima dal droghiere del villaggio per un'occasione speciale.

**E quella serata** fu un'occasione speciale, eccome! Alla fine del pasto erano tutti un po' brilli, rilassati e contenti, molto contenti. E diventarono amici. Era ora di rientrare e la mamma del giovane disse «Il cibo era ottimo e la serata molto piacevole, grazie di tutto. Ora dobbiamo andare tutti a riposare» e la volpe «Mi dispiace che te ne vai, ma la storia non finisce qui, certamente ripeteremo altre volte questa serata».

**E così fu.** Da quella sera le cene diventarono una lieta consuetudine tra quelle due coppie così diverse tra cui era nata un'amicizia. Il giovane ripensava spesso a quell'inusitata amicizia e la ritenne un dono della Natura, un segno della possibilità di coesistenza pacifica tra specie così diverse.

Nicola Melone

## INTERNAZIONALI DI GOLF A SAN LEUCIO

(Continua da pagina 6)

borgata sarà notevole, ma di grande entità sarà anche l'impegno economico indispensabile per la riuscita di una grande manifestazione come questa. Enti, associazioni e privati si stanno muovendo con solerzia, in considerazione della grande visibilità che l'evento garantirà, e sono già tanti gli sponsor che si stanno prenotando per avere uno spazio in cui rendere visibile il proprio nome con il logo. Fra questi segnaliamo la macelleria *La Fettina*, il caseificio *Un Bocconcino d'Amore*, il ristorante gourmet *T'Abboffo*, l'autosalone *T'Arroto*, il supermercato *Un carrello per due*, l'abbiglia-

mento intimo *Osé, Osé*, la nobile pizzeria *Pepe & Ferdinando*, l'autolavaggio *Skizzo*. Ma in tanti ancora non faranno mancare il proprio sostegno.

**Insomma, c'è un gran fermento** e tutti vogliono essere presenti al grande appuntamento, previsto per la Primavera 2024, e si stanno già organizzando. A tal proposito, e visto l'entusiasmo crescente, gli organizzatori precisano che, in assenza del "green", quell'errore da parte del concorrente di solito denominato "rattone" non potrà essere considerato tale. Poco male, hanno detto tanti leuciani. Da queste parti, di ratti se ne son visti già tanti. In primavera ci sarà l'apoteosi?

Gino Civile

sara



assicurazioni

Agenzia di Casagiove  
 Gesualdo Antonio

Via Recalone 8  
 CASAGIOVE  
 Tel. 0823 464515

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.  
 Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
 Registro Imprese di Caserta n. 180674/97  
 Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta  
 al Registro  
 dei Periodici  
 del Tribunale  
 di Santa Maria  
 Capua Vetere  
 il 7 aprile 1998  
 al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
 0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile  
 Alessandro Manna

Direttore Editoriale  
 Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
 Antonio Mingione

**Chicchi di Caffè** **Note dissonanti**

**Nell'eterna attesa** – forse vana - che risuoni almeno il preludio di una musica dell'uguaglianza nella vita dei popoli, in Italia a mezzo stampa e in tutti i media si diffondono le clamorose stonature dell'attuale vita politica: dichiarazioni ottimistiche di stampo populista, tentativi di screditare chi dissente, ricette compassionevoli e rassicuranti per risolvere i problemi del Sud, conclamati tagli al reddito di cittadinanza, infondate rivendicazioni dei successi conseguiti in base agli illusori segnali positivi per il futuro.

**Nella ridda di accuse** e di vanitose esternazioni non c'è il rispetto dei diritti fondamentali che la nostra Costituzione stabilisce. Manca una visione politica, in grado di produrre un piano economico adeguato ai bisogni dei cittadini, soprattutto delle fasce più deboli, dei lavoratori poveri, degli anziani soli, dei malati in lunghe liste di attesa. Provvedere a loro significa prendersi cura del benessere e della dignità dell'intero Paese.

**E poi c'è il problema**, sempre più assillante, dei flussi di popolazioni che muovono verso l'Europa. Questo fenomeno migratorio è destinato ad aumentare per gli eventi e le condizioni di vita che ne sono la causa: guerre, persecuzioni, siccità, miseria e catastrofi naturali, su cui incide il cambiamento climatico. Sono flagelli terribili che colpiscono soprattutto i territori dell'Africa e dell'Asia, e spingono le popolazioni a partire in cerca di salvezza. Dobbiamo riconoscere che non c'è un patto tra tutti i Paesi europei nell'assumersi comunitariamente la responsabilità dell'accoglienza, cercando pure di mediare le diverse esigenze dei migranti; molti considerano l'Italia un luogo di passaggio; poi il passaggio non avviene per veti e difese di vario tipo, e intanto incombono i respingimenti.

**Da noi le difficoltà aumentano** in seguito ad alcuni provvedimenti del governo per l'approdo dei migranti, norme inaccettabili, finalizzate a scoraggiare i salvataggi: in Italia s'impongono lunghi percorsi di navigazione alle navi che traggono in salvo i disperati, assiepati su piccole imbarcazioni fatiscenti destinate al naufragio. Il senso di precarietà della loro vita di superstiti si protrae a lungo, anche dopo l'approdo, nonostante la solidarietà che il nostro popolo è capace di manifestare.

**Finché non ci sentiremo** tutti responsabili e coinvolti nella sorte degli ultimi, temo che non potranno esserci cambiamenti efficaci nella condizione di vita sulla Terra.

Vanna Corvese

**LIBERI**  
Mary Attento

**Nella collana Storia dell'arte** di Campisano Editore è stato appena pubblicato il volume *Guardare il restauro* del perito e restauratore d'arte Eleonora Coloretti, che ha un sito personale in cui è possibile conoscere in dettaglio le sue attività. Scritto con l'intento precipuo di rimarcare come l'Italia sia leader nell'arte del restauro, questo libro si avvale della Prefazione di Claudio Strinati e di una Introduzione affidata a Gianluigi Colalucci, Carlo Giantomassi e Donatella Zari, Guido Botticelli, Antonio Forcellino. Presentato a Roma il 14 settembre scorso allo Spazio all'Arte, sede della Casa d'aste Capitolium Art, il testo ha avuto il plauso degli appassionati dell'arte antica del restauro, che hanno avuto modo di ascoltare l'autrice e i relatori e sfogliare il volume che – arricchito con oltre 30 illustrazioni a colori e in bianco e nero e con una bibliografia finale – si concentra su alcuni "Grandi restauri, esperienze a confronto: il metodo oltre la teoria: La Cappella Sistina" (Gianluigi Colalucci), Giuditta e Oloferne (Carlo Giantomassi-Donatella Zari), La Madonna del Parto (Guido Botticelli), La Tomba di Giulio II (Antonio Forcellino). A più di un secolo dalla sua consacrazione ufficiale – viene dichiarato in una nota – ecco un viaggio nel restauro, uno sguardo sul continuo dialogo tra passato e presente attraverso gli occhi di coloro che ne hanno visto la nascita, promosso lo sviluppo, accompagnato il mutare insieme al tempo e alle nuove tecnologie. Sentire forte la necessità di trovare risposte autentiche, chiacchierando con loro di quello che ancora resta, quello che non cambia o quello che sarà destinato a perdersi per sempre in questa complessa, importante e fondamentale disciplina attraverso la quale il nostro passato vive e nel quale la nostra identità culturale si afferma. Senza passato non esiste futuro: questo sembra dirci l'immenso e incalcolabile patrimonio culturale che ci circonda attraverso le voci e i racconti di cinque famosi restauratori italiani che, nel corso del Novecento, lo hanno reso "grande".



**Eleonora Coloretti**  
*Guardare il restauro*  
Campisano Editore pp. 84 euro 30

**Il benessere è comune**  
La tua rete di welfare territoriale su misura



RICERCHE DIAGNOSTICHE MEROLLA AVERSA  
CAPUA CENTER RL CAPUA  
CENTRO ANALISI CHIMICO CLINICHE SCOTTO LAVINA CAPUA  
BIOGAMMA CASAGIOVE  
HERMES CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO CASAGIOVE  
TCE - THERAPY CENTER CASAGIOVE  
CORONA MEDICAL CENTER CASAGIOVE  
CENTRO CETAC CASERTA  
PHYSIOMED - FISIOWELL CENTER CASERTA  
CENTRO DI RADIOLOGIA MEDICA E TERAPIA FISICA MORRONE CASERTA  
CENTRO DI MEDICINA NUCLEARE N 1 CASERTA  
CARDIO 1 CASERTA  
CENTRO POLISPECIALISTICO CERASOLE - LAB. ANALISI CLINICHE CASERTA  
CASA DI CURA VILLA SERENA CASSINO  
CASA DI CURA PRIVATA S. ANNA CASSINO  
CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO RIELLO CASTEL MORRONE  
CASA DI CURA R.E.R.I.F. - VILLA DELLE MAGNOLIE CASTEL MORRONE  
CENTRO P.R.I.F. ISTITUTO RIABILITATIVO CURTI  
CARDIO 2 MARCIANISE  
LABORATORIO ANALISI CLINICHE ALFA1 MIGNANO MONTE LUNGO  
VILLA CINZIA NAPOLI  
RICERCHE CLINICHE CORONELLA CASAL DI PRINCIPE  
STUDIO AEMME SAN GIORGIO A CREMANO

CENTRO MEDICO CALES SAN PRISCO  
CENTRO MEDICO DI FISIOTERAPIA KINETIC CENTER SANTA MARIA CAPUA VETERE  
CENTRO DI FISIOTERAPIA E POSTUROLOGIA FISIOTECH SANTA MARIA CAPUA VETERE  
OTTICA FOCUS SANTA MARIA CAPUA VETERE  
PLINIO MEDICAL CENTER TORRE DEL GRECO  
GAMMA MEDICAL VAIRANO PATENORA SCALO  
GOLD'S GYM ASD CAPODRISE  
CENTRO ESTETICO BEAUTYNE CASAPULLA  
EDENPHARMA CASERTA  
FARMACIA SAN ROCCO CASERTA  
R.F. CASSINO  
MACRAMÉ - PARRUCCHIERI ED ESTETICA CASSINO  
TONY2001 CASSINO  
CENTRO ESTETICO - RPF CASTEL MORRONE  
PARAFARMACIA IL TUO CENTRO BENESSERE - RPF CASTEL MORRONE  
MACRAMÉ FROSINONE  
DI.PE. FOOD MIGNANO MONTE LUNGO  
D.P.M. MIGNANO MONTE LUNGO  
AUGUSTO MIGNANO MONTE LUNGO  
FARMACIA DE SANCTIS NOLA  
NEW GAM ROCCA D'EVANDRO  
SA.FOOD SAN PRISCO



**TERRA DI LAVORO**  
S. VINCENZO DE' PAOLI  
GRUPPO BCC ICCREA

Se hai usufruito di una prestazione in uno dei nostri centri convenzionati

Hai diritto ad un rimborso!

contatta la tua filiale di appartenenza in terra di lavoro

# Dorothea Lange e la madre migrante

«Ho cercato davvero, seriamente, di rivelare il più fedelmente possibile ogni persona che ho fotografato».

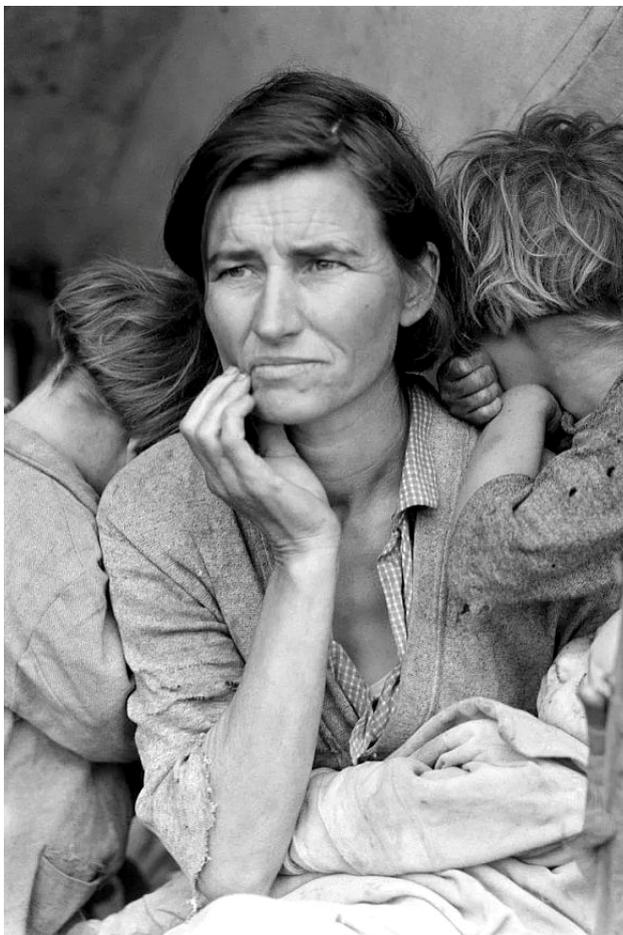
Fino all'8 ottobre è possibile visitare, a Torino, *Camera Centro Italiano per la Fotografia*, la mostra *Dorothea Lange. Racconti di vita e lavoro*. Benché, giustissimamente, in tutta la comunicazione troneggi *Migrant mother*, la mostra, e ancora di più tutta l'opera della fotografa americana, è ancora più complessa della singola foto icona.

**Perché di questo si tratta**, una icona, anzi, una delle più antiche icone fotografiche: una immagine simbolo di molteplici concetti, in ambiti persino diversi. Scattata mentre «*Seguivo l'istinto, non la ragione*», cioè deviando dalla strada che la riportava a casa dopo un lungo periodo a fotografare, per conto della *Farm Security Administration*, le condizioni dovute alla crisi economica successiva al crollo di Wall Street, alle tempeste di sabbia e infine alle alluvioni del Mississippi, documentando così le terribili condizioni di questi *migranti interni* che partivano, con la famiglia e il poco che gli era rimasto, soprattutto per la California, in cerca di lavoro, rappresentando, quindi, al resto della popolazione americana l'assoluta necessità di aiuti e solidarietà per queste persone: rendere in immagini, insomma, quello che la letteratura, pensiamo a *Furore* di Steinbeck, avrebbe poi raccontato.

**Icona, dunque, di una condizione umana** inimmaginabile e inaccettabile, poi emblema della stessa campagna della FSA voluta da Roy Stryker (che pure si circondò di *occhi* assai talentuosi, come Walker Evans, Ben Shahn, Russell Lee, Jack Delano, Marion Post Wolcott), e quindi simbolo fotografico del primo episodio di utilizzo *sociale* della fotografia. Ma le icone forti spesso rischiano di nascondere complessità di visione e bravura, capacità di empatia e senso dell'inquadratura. «*Una volta, mentre mi lamentavo del continuo uso e riutilizzo di questa fotografia a scapito di altre che avevo prodotto nel corso di una lunga carriera, un amico astuto mi rimproverò. "Il tempo è il più grande degli editori", ha detto, "e il più affidabile. Quando una fotografia supera questa prova, riconosca e celebrala"*». Così, dopo più di vent'anni, commentava su *Popular Photography*, aggiungendo poi: «*Ho visto e mi sono avvicinata alla madre affamata e disperata, come attirata da una calamita. Non ricordo come le spiegai la mia presenza o la mia macchina fotografica, ma ricordo che non mi fece domande. Ho realizzato cinque esposizioni, sempre più vicine dalla stessa direzione. Non le ho chiesto il nome o la sua storia. Mi ha detto la sua età, che aveva trentadue anni. Ha detto che vivevano di verdure congelate provenienti dai campi circostanti e di uccelli che i bambini avevano ucciso. Aveva appena venduto le gomme della sua macchina per comprare del cibo. Lì sedeva in quella tenda con i suoi figli rannicchiati intorno a lei, e sembrava sapere che le mie foto avrebbero potuto aiutarla, e così ha aiutato me. C'era una sorta di uguaglianza in questo*».

**Istinto e consapevolezza** della forza delle immagini, capacità di cogliere (persino con fotocamere enormi e scomodissime) *l'istante*

## Sguardo discreto



*giusto*, prima di quello *decisivo*, e di inquadrarlo efficacemente: qualità che continuò a impiegare anche quando passò a un altro incarico *pubblico* (per la *War Relocation Authority*), documentare il trasferimento forzoso dei discendenti giapponesi (ma orgogliosamente cittadini americani, come ripreso in un'altra delle foto simbolo della mostra) nei campi di detenzione creati per allontanare i 110.000 nippono-americani dalle coste del Pacifico, militarmente strategiche. Dato che lei disapprova pubblicamente questa operazione, il suo lavoro fu continuamente controllato da parte dell'esercito: non era consentito ritrarre il filo spinato, le torri di guardia e i militari armati, e, soprattutto, non poteva conservare i negativi delle sue immagini, e infatti queste fotografie rimangono a lungo praticamente sconosciute, conservate prima negli archivi militari e poi in quelli del Congresso.

**Una mente fervida**, un animo disponibile, uno sguardo intenso: Dorothea Lange continuò la sua attività, i suoi reportage (alcuni grandiosi per *Life*), e fu nel 1952 la co-fondatrice (insieme ad Ansel Adams, altro grande realizzatore

di immagini iconiche) di *Aperture*, rivista che contribuì alla coscienza artistica della fotografia. «*Per quanto brutto sia, il mondo è potenzialmente pieno di buone fotografie. Ma per essere buone, le fotografie devono essere piene di mondo*». E poi: «*La macchina fotografica è uno strumento che insegna alle persone come vedere senza macchina fotografica*». Impossibile aggiungere altro.

**Alessandro Manna**

## In bocca al lupo, se è solo

Io la chiamo dietrologia giustificazionista. Quell'abitudine che abbiamo di contestualizzare un fatto violento o criminoso, per dare un senso al fatto stesso. Probabilmente lo facciamo perché ci sembra assurdo che si possa agire scientemente in quel modo. Perciò se qualcuno uccide per un parcheggio di un motorino, pensiamo che forse ha una vita difficile, se qualcuno picchia un altro e lo filma, magari ha una famiglia sbandata o frequenta una scuola indifferente ai suoi problemi. E se dei ragazzini stuprano due bambine è evidente che non hanno ricevuto un'educazione sentimentale e perciò non possono che vivere il sesso in maniera aggressiva, come atto di sopraffazione e divenire un *branco*. Lupi che sbranano perché affamati. Un comportamento "di conseguenza". E così, senza rendercene conto, buttiamo via Kant e ogni legge morale e pensiamo che ogni anima abbia la sua naturale entropia a cui non può sfuggire, snaturando l'idea stessa di anima e di umanità. Marionette. Tali ci paiono tutti. Al di là delle certe influenze che una giovane mente può ricevere, e non sono poche, io non credo si debba ridurre un soggetto a un oggetto che segue necessariamente il flusso.

**Ne sono talmente convinta** che ho chiesto aiuto a due grandi della letteratura per spiegarli meglio. Verga, il primo, con *Storia di una capinera*, o meglio con la spiegazione

che l'autore diede del titolo: «*Avevo visto una povera capinera chiusa in gabbia: era timida, triste, malaticcia ci guardava con occhio spaventato; si rifugiava in un angolo della sua gabbia, e allorché udiva il canto allegro degli altri uccelletti che cinguettavano sul verde del prato o nell'azzurro del cielo, li seguiva con uno sguardo che avrebbe potuto dirsi pieno di lagrime*». È La storia di Maria, la Capinera, che conserva fino allo struggimento il suo amore per Nino. Da suora, come il padre ha deciso. La ragazza non si ribella al suo destino, vive in gabbia e guarda vivere il suo Nino. E ne muore.

**Manzoni**, il secondo, con la Gertrude dei *Promessi Sposi* che abbraccia, anche lei obbligata, la monacazione, ma si costruisce una vita parallela, vivendo completamente il suo amore per Egidio. Gertrude è differente anni luce da Maria. Lei della vita monastica sfida ogni frammento. E, comunque la si pensi, si fa gioco del destino e non permette a tradizioni o persone di decidere per lei. A volte, poche volte, un po' si pente, ma mai, cocciutamente, si redime. I suoi occhi sono asciutti.

**Perché Maria e Gertrude?** Perché nella stessa situazione rispondono in maniera diversa. Le lacrime dell'una sono sorrisi impudichi per l'altra. Perciò mi sembrano l'esem-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

pio migliore per definire, o riconoscere, ciò che chiamiamo "responsabilità personale" o "libero arbitrio". Ciò che intendo dire è che se si è poveri non è detto che si delinqua, se si vive in una realtà degradata non è detto che si diventi violenti. E vale anche il contrario. A mio avviso, il messaggio che dovrebbe passare è: una scelta c'è sempre. Perciò smettiamola di giustificare qualsiasi azione e smettiamola con la parola *branco* che opacizza l'individuo e ne fa una marionetta senza umanità, un essere manipolato da situazioni e mancanze e che in quel modo trova la sua dimensione. Non è così e non possiamo continuare a far credere che sia così. Si può decidere di partecipare a una violenza di gruppo, o di rifiutarsi, o di prendere le parti di chi è più debole.

**Mi si dirà che è il gruppo il problema.** Certo. Ma vale per i lupi. Per gli uomini non vale, anche se sono in un esercito. C'è chi sceglie di disobbedire o, come canna al vento, si piega spaventato per un attimo, ma poi si rialza e combatte per l'immortalità. Basta con il destino, basta con il branco, basta con Mangiafuoco.

Rosanna Marina Russo

## Pannolini o Adidas?

La domanda che mi pongo più spesso ultimamente è quando abbiamo iniziato a dare valore alle cose a scapito delle persone. Dalle origini del consumismo, parliamo del lontano '900, mai è stato toccato il fondo come nella nostra epoca. Quella del post pandemia, quella del "tutto andrà bene", ma chissà per chi. L'ennesimo schiaffo alla miseria, dopo il lancio del nuovissimo I-phone (ma quello, ormai, non fa più notizia) ce lo suona in pieno petto Adidas, per cui nulla è impossibile, anche chiedere mezzo stipendio per una scarpa da corsa talmente leggera e innovativa da durare giusto il tempo di una maratona.

**E pensare che, un tempo,** si iniziava a correre perché era l'unico modo per fare attività sportiva a costo quasi zero: bastavano appunto un paio di scarpette e una tuta. Niente abbonamenti in palestra, niente accessori, solo aria aperta e gambe per andare. Ma, come tutte le cose che cominciano a diventare "di tendenza", anche nel running ha preso piede il business e ciò che prima era uno sport "*cheap*" alla portata di tutti si è trasformato in breve in "*too expensive*", soprattutto se praticato in maniera più o meno assidua. Basti pensare che anche iscriversi alle corse della domenica, come le chiamiamo noi runner, è diventato impegnativo: una maratona della distanza di 10 km in una qualunque cittadina dei dintorni, a cui sono ammessi professionisti e dilettanti (questi ultimi sono i più nelle gare di questo tipo) è arrivata a costare in media dieci euro, a fronte dei 5/6 di qualche anno fa.



**Tornando alle scarpe da corsa**, la campagna pubblicitaria di Adidas si apre con un tipo che su un *tapis roulant* - neanche su strada, pensate! - con una falcata da fare invidia "testa" le nuovissime Adizero Adios Pro Evo 1. Il post, a onor del vero, mette un po' di acquolina in bocca ai runner, me compresa: scarpa leggera, performante, nella quale estetica e funzione trovano un accordo così perfetto da mettere d'accordo sia i runners alla ricerca del capo "tecnico" sia chi non vuole rinunciare alla moda e a essere "in". L'idillio si spezza in fondo alla pagina. Quando dopo le descrizioni e le specifiche tecniche appare in evidenza - ma non troppo - il prezzo: 500 euro. Sì, avete letto bene: euro cinquecento!

**I commenti** degli utenti di Instagram non sono tardati ad arrivare e come si prevedeva sono divisivi, tra chi applaude e non vede l'ora di provarle e gli indignati che si chiedono se i dipendenti Adidas siano pagati dignitosamente così come indegnamente vengono proposte queste cifre per delle scarpe. Uno fra i tanti dichiara: «*Fortuna che ho scelto di non avere figli, perché comprare pannolini mi avrebbe allontanato dall'acquisto di queste scarpe!*». Ecco, forse generalizzare è sbagliato, ma non credete anche voi che abbiamo raggiunto un livello di superficialità tale da non renderci conto nemmeno che stiamo paragonando un paio di scarpe a un figlio? E ci rendiamo conto che molte persone non batterebbero ciglio pur di avere al piede una scarpa *limited edition* da 500 euro, e fanno invece fatica a donare anche solo un euro quando si tratta di beneficenza?

Anna Castiello

# Teatro Civico 14 La stagione 2023/2024

# Live!

Paolo Russo

## Sabato 16 settembre

**MUSICA AL TEMPO DI VANVITELLI...  
L'ARMONIA, LA DOLCEZZA, LA GRAZIA,  
LA REGOLATA VARIETÀ...**

Reggia di Caserta - Cappella Palatina ore 17.30, biglietto 4 euro intero 3 euro ridotto, comprende contributo "Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali", info 0823 361801 - 339 1702906. Orchestra da Camera di Caserta direttore Antonino Cascio, Marco Sollini & Salvatore Barbatano - duo pianistico. Programma: Leopold Kozeluh - *Concerto in mi bemolle maggiore per pianoforte a quattro mani e orchestra*, Marco Sollini - *Concertino Classico per pianoforte a quattro mani e orchestra* (prima esecuzione assoluta), Franz Joseph Haydn - *Sinfonia n.63 in do maggiore La Roxelane*

**MARIA MASSA  
CELTICA E NON SOLO LIVE CONCERT**

Quartiere Borbonico, Via Quartiere Nuovo Casagiove, ingresso dalle ore 20.00 inizio spettacolo 20.30, contributo euro 10.00, prenotazioni 331.2387700 - 347.6312281. Maria Massa si esibisce proponendo uno show targato Melina Cortese, in cui musica, danza, video arte e linguaggio teatrale si fondono. Un coinvolgente viaggio nel mondo della musica in tutte le sue forme e sfumature. La poliedrica cantante e compositrice, con la sua voce si muove con disinvoltura nello spazio e nel tempo, proponendo al pubblico un repertorio di brani appartenenti a varie epoche e stili differenti, che esegue in maniera del tutto innovativa con contaminazioni strumentali e collaborazioni con altri artisti. Dalle melodie classiche alle sonorità pop, fino alla musica dance, dai brani storici ai giorni nostri. Molto più di uno spettacolo musicale, è un vero e proprio show multimediale.

**PIETRO CONDORELLI  
UNDERGROUND 5ET FEAT**

Piedimonte Matese chiostro di San Domenico nell'ambito del Festival dell'Erranza, ore 21.00, ingresso libero. Formazione Sarah Adamo voce, Andrea Giuntini piano, Enzo Faraldo basso, Raffaele Natale batteria, Sandro Ferrara percussioni, ospite Pietro Condorelli chitarra.

**STEFANIA TALLINI & FRANCO PIANA  
E SE DOMANI...**

Prosegue la XII edizione del Summer Live Tones nello storico Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52, Napoli. Ingresso dalle ore 20,30, inizio concerto ore 21.45, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È

## Domenica 17

**FRANCESCA ADAMO SOLLIMA  
E FLAVIA SALEMME**

Santa Maria Capua Vetere ore 20.00 Teatro Garibaldi Salone degli Specchi. Stagione Concertistica organizzata dall'Associazione "G.B. Pergolesi", ingresso gratuito fino ad esaurimento posti. Francesca Adamo Sollima soprano e Flavia Salemme pianoforte. Musiche di: R. Schumann, J. Brahms, C. Ives, G. Sollima.

## Mercoledì 20 - giovedì 21 - venerdì 22

**GIGI D'ALESSIO**

Rassegna Un'Estate da Belvedere, Caserta Belvedere di San Leucio, ultimi biglietti su ticketone.it

## Giovedì 21 settembre

**FABRIZIO BOSSO  
FREEDOM JAZZ 4ET FEAT.**

Lido Varca d'Oro - Riviera Flegrea Domitia, Via Orsa Maggiore - Marina di Varcaturò ore 21.30. Info & prenotazione tavoli 081.5091214 - 333.5754080, biglietti su etes.it. Il Freedom Jazz Trio incontra, in un progetto inedito, un grande protagonista della musica jazz: il trombettista Fabrizio Bosso. Di scuola napoletana, il trio è formato da Lello Petrarca al pianoforte, Emiliano De Luca al contrabbasso e Claudio Borrelli alla batteria.

## Venerdì 22 settembre

**MUSICA AL TEMPO DI VANVITELLI...  
L'ARMONIA, LA DOLCEZZA, LA GRAZIA,  
LA REGOLATA VARIETÀ...**

Aversa - Chiesa della SS. Trinità ore 20.00; ingresso gratuito (nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio), info 0823,361801 - 339.1702906. Orchestra da Camera di Caserta direttore Antonino Cascio, Mario Bruno flauto (Primo Premio Kobe International Flute Competition 2022, Secondo premio ARD - Musikwettbewerb di Monaco 2022). Programma: Antonio Sacchini - *Sinfonia in re maggiore*, Wolfgang Amadeus Mozart - *Concerto in re maggiore per flauto e orchestra KV 314*, Franz Joseph Haydn - *Sinfonia n.81 in sol maggiore*.

La conferenza stampa di presentazione del Teatro Civico 14 ha avuto luogo il 12 settembre e dà formalmente l'avvio alla stagione teatrale #15; il volumetto che di solito viene stampato, e che potrete trovare in Teatro, ha in copertina una bella frase che recita «*abbiamo ancora tante storie da raccontarti*». Il teatro è così, una summa di storie che ci raccontiamo e che ci aprono mondi fino a quel momento inesplorati, nuove domande a cui rispondere, qualche volta delle strade da percorrere di cui non sospettavamo l'esistenza e che stanno lì e aspettano che ci mettiamo in ascolto.

Il cartellone di quest'anno è composto da venticinque spettacoli e quattro eventi, e comprende come sempre differenti arti performative: teatro, musica e danza; ci sono le produzioni targate Mutamenti/Teatro civico 14 e collettivo EST, *new entries* come Mimmo Borrelli ma anche alcuni piacevolissimi ritorni come quello di Gea Martire, Licia Lanera, Massimiliano Civica, Lino Musella, Oscar De Summa, Tony Laudadio per citarne alcuni. Le storie che ci verranno raccontate spazieranno da Shakespeare a Pasolini, passando per Ulisse e Penelope e i duellanti di Conrad, e virando su Aldo Moro, Orson Wells-Nina Simone e Pino Daniele (sempre per citarne alcuni). Saranno affrontati temi di stringente attualità come la percezione di sé, la semplicistica categorizzazione del mondo in buoni e cattivi, la riflessione sul Mediterraneo, simbolo di quello che nei nostri occhi e nelle nostre coscienze oggi è diventato; ancora, la detenzione, non necessariamente quella del luogo fisico carcerario, e la riflessione sul fine riabilitativo della pena, ma anche su una società che non sa più che significato attribuire al verbo "fermarsi". Infine, uno sguardo sul valore, sulla capacità che forse si è persa, di rappresentare e che forse, fa salire a galla una più grande incapacità, quella di vivere.

Gli eventi *off stagione* sono costituiti da *Inside the project*, quest'anno dedicato ai Pink Floyd e al loro capolavoro *The Wall, Do Not Disturb - il teatro si fa in albergo*, al Teatro dei Cavalieri di Caserta, il Festival musicale *Corde Nuove* sulla musica emergente del territorio e, da ultimo, *Off Call For Contemporary Experimental Dance*, rassegna di Danza organizzata dall'Associazione Arabesque. Proviamo ad andare ad ascoltare queste "Storie che aspettano solo di essere raccontate", potrebbero davvero, a mio modesto parere, farci del Bene. Buon Teatro a tutti.

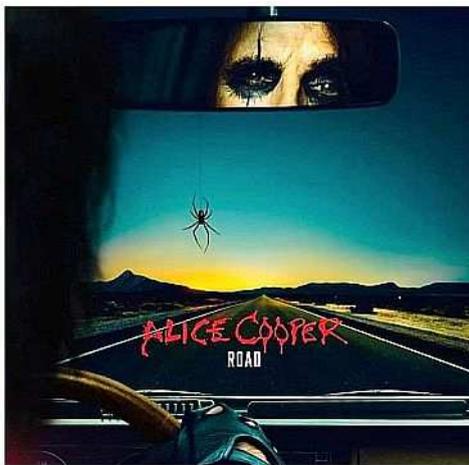
Matilde Natale

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

## Alice Cooper Road

Nell'estate del 1969 usciva il primo album di Alice Cooper, *Pretties for you*, prodotto da Frank Zappa. Cinquantaquattro anni dopo ci troviamo ad ascoltare il suo trentesimo album, *Road*, prodotto da un altro personaggio storico, Bob Ezrin (c'è *The Wall* dei Pink Floyd nel lungo elenco delle sue produzioni), una potente manifestazione di fede nell'hard rock. Per il rocker di Detroit il dato anagrafico, 75 anni, corrisponde in questi ultimi anni a una non malvagia rinascita artistica. E se in una carriera blasonata all'insegna del più bieco shock rock già c'erano stati tanti capitoli interessanti - a parte il trucco agli occhi, il serpente al collo e l'abbondanza di borchie - non si può negare che da un po' di tempo a questa parte il buon vecchio zio Alice (al secolo Vincent Damon Furnier, classe 1948) ha ripreso a girare alla grande. E se *Detroit Stories* due anni e mezzo fa già ci diceva che era sempre sulla breccia, questo *Road* lo riattualizza più che mai.

Sulla distanza delle 13 tracce di *Road* si snoda un fantastico viaggio all'insegna del più puro rock stile anni '70 per un artista che sa di essere ancora in tempo per esserlo, in una scelta di brani in grado di rappresentare al meglio la sua arte e il suo stile di vita in un genere musicale senza tempo. *Road* è stato realizzato in studio suonando dal vivo con una band fenomenale formata da Alice Cooper con Tommy Henrikson, Ryan Roxie e Nita Strauss alle chitarre, Chuck Garric al basso e Glen Sobel alla batteria. In que-



sto disco si rinnovano i fasti di capolavori come *School's out* del 1972 e di Billion Dollar Babies del 1973, ma tutto aggiornato a più di 50 anni di distanza con una energia prodigiosa nella stesura dei brani e nella loro resa sempre di grande incisività e soprattutto credibile sotto ogni punto di vista. Alice Cooper ci offre l'ennesimo esempio di un *concept* che pur consapevole dei suoi rimandi storici sa quello che il suo vintage d'annata è ancora in grado di offrire. Naturalmente la presenza di Bob Ezrin è come sempre fondamentale per sbrigliare le grandi potenzialità di Cooper, ma è la collaborazione di tutta la band che fa la differenza.

Il **sound grintoso** serve per veicolare il racconto della vita in tour in tutte le sue sfaccettature, dall'attesa per l'ennesimo spettacolo ai fan, dagli incontri occasionali a tutta



la fauna umana che la vita *on the road* ha sempre comportato, passioni ed eccessi compresi. Anche le ripercussioni tristi e dolorose a livello familiare e personale di un tale stile di vita. La possibilità di poter contare su un produttore e autore come Bob Ezrin significa poter contare anche su performance come *Dead Don't dance* con l'apporto alla chitarra di Kane Roberts e un sound metal indicatissimo. Così come la presenza di Roger Glover, bassista dei Deep Purple, dà quel tocco in più in *Baby Please Don't Go*, ballad romantica e perfetta che descrive la meraviglia di un viaggio verso l'alba. E infine il grande Tom Morello che dona il suo inconfondibile tocco di chitarra in *White Line Frankenstein*. Ma, c'è sempre un ma, oltre lo struggente *100 More Miles* c'è il regalo di una cover sfarzosa di *Magic Bus* dei The Who, resa molto più hard rock rispetto alla psichedelica originale con un assolo di batteria di Glen Sobel in onore del grande Keith Moon. Non c'è che dire, il viaggio con Alice Cooper è bello e stravagante, pieno di citazioni e autoironico e soprattutto molto godibile. È un richiamo al rock più puro e sfrontato delle origini, sa regalare ballad ancora portentose e... continuando così uno come Alice Cooper non si fermerà mai. Buon ascolto.

*Alfonso Losanno*

## Operazione speciale: Lioness

Il 23 luglio è approdata sulla piattaforma Paramount+ *Operazione speciale: Lioness*, serie spy-thriller ideata da Taylor Sheridan (*Yellowstone*, *Tulsa King*, *1923*), composta da 8 episodi con un cast stellare. Zoe Saldana, nei panni della protagonista Joe, accompagnata da Nicole Kidman, Laysla de Oliveira e Morgan Freeman, è al centro di un prodotto che, in due mesi, è divenuto uno dei più visti e apprezzati sulla piattaforma. Dopo gli eventi tragici dell'11 settembre 2001, l'intelligence americana si appresta a realizzare altri progetti militari in Medio Oriente, uno dei quali porta il nome in codice *Lioness*: donne sotto copertura, le quali hanno il compito di collaborare con altre donne per poter neutralizzare i membri dell'Isis. Si tratta di una serie quasi tutta al femminile, incentrata sulla forza e il coraggio di donne che rischiano la vita per la propria patria: l'America. In un mix di suspense, azione, spionaggio e guerra, dietro il fascino di personaggi inventati, si nasconde una storia di anti-terrorismo con a capo la Cia realmente accaduta, con l'intento di sventare un altro terribile 11 settembre.

«La serie getta uno sguardo al mondo dello spionaggio e alla base c'è tutto il dramma emotivo che si vive dietro le quinte», ha affermato Nicole Kidman, «Siamo abituati a vedere gli agenti sul campo ma mai nessun racconto ha provato a seguirli nelle loro camere da letto per capire chi sono realmente al di là delle missioni in cui sono impegnati». Sottolineando anche l'importanza dell'aspetto emotivo all'interno della serie, la Kidman ha aggiunto: «L'aspetto che definisce i personaggi è il loro processo decisionale. Queste decisioni riguardano spesso la vita o la morte, quindi la loro emotività e il loro agire sono sempre sotto stress».



Si specula, infine, sulla possibile realizzazione di una seconda stagione che verrebbe accolta con entusiasmo dagli amanti del genere, ma che potrebbe incontrare difficoltà di produzione a causa degli scioperi in corso di Wag e Sag-Aftra. Per cui, è tutto da rimandare al 2024.

*Giovanna Vitale*

## Pianeta



*fiction*

## La banca non è interessata...

Prendo spunto da una recente vicenda che mi ha visto protagonista e ha aperto alla riflessione su quello che oggi ha acquisito il titolo di “educazione finanziaria”, e su quanto sia importante gestire le proprie finanze e cercare di capire la logica che c’è dietro le direttive di una banca. Vado ai fatti.

**Due settimane fa il postino** mi ha consegnato un plico piuttosto consistente da parte della mia banca (di cui non esplicherò il nome), datato 19 luglio 2023, tre fasci di fogli da dieci pagine, mi spiegavano che siamo in un mondo in cambiamento, che le banche si trasformano e che mi hanno selezionato in base ad alcuni requisiti per un passaggio a una società bancaria terza, denominata in un modo che fa pensare alla semplicità ma che di semplice a mio avviso non ha nulla, come vedrete in seguito. Nel faldone c’è scritto che qualora non mi riconoscessi nei requisiti descritti, e non volessi aderire alla proposta che, per inciso, prevedeva dei costi di gestione del conto più bassi ma rendeva impossibili servizi fonamen-

tali, bisognava contattare un numero verde o andare in filiale entro la fine del mese di settembre, pena il silenzio assenso. Decido di recarmi in filiale e mi sento dire che loro non possono nulla se prima non chiamo il numero verde. Va bene, dico io, faccio qui la telefonata, ma no, vada a casa sua, dice l’addetta.

**Non mi lascio convincere** perché ho voglia di risolvere e il solo pensiero di perdere tempo con gli impedimenti non mi fa stare tranquilla. Chiamo dalla banca, *«Salve, sono l’assistente digitale, preme uno per questo, due per l’altro, e tre...»* e ovviamente, quello che mi serviva non figurava tra le scelte. Resisto ancora attaccata al telefono, l’assistente ripete. Attendo e finalmente si ricorda che esistono degli addetti in carne ed ossa. Parlo con uno e poi con un altro. Il secondo per poco non cade dalla sedia quando scopre che non può agire da remoto per conto mio, e mi dice che devo recarmi in filiale dove loro devono procedere. Mi reco al desk e gli impiegati che hanno seguito la cosa, sbiancano in volto perché

sono ancora lì. E qui danno il meglio. *«No, ma deve farci una mail poi noi la inviamo alla società terza, perché vede il suo saldo... la banca non ha interesse a gestirla come cliente...»*. Cioè, non capisco, dico io, lei mi sta dicendo che sono troppo “povera” per lo standard di questa banca?

**Sono piuttosto perplessa** a questo punto, perché io lavoro per lo Stato Italiano e faccio un mestiere che ha in mano il futuro di questo paese, e mi guadagno ogni singolo centesimo, ogni singolo giorno, e tu mi umilii: come altro mi devo sentire, secondo te, signora banca? Intanto, tu vuoi fare i tuoi interessi? Bene, non posso impedirlo ma io farò i miei, e se non mi è comodo allinearli, te lo farò sapere, credimi sulla parola. In più, se pensi che non apra le comunicazioni che mi invii in decine di pagine e pagine, fai male i conti perché qualcuno che faceva il mio stesso mestiere, qualche anno fa mi ha insegnato a leggere e a capire e finché saprò farlo, cara banca, sarò al riparo dalle tue scorrettezze. La reale “povertà” non si misura dal conto corrente.

*Matilde Natale*

## L’ascesa di Ciccio

**Tutto ha un inizio, tutto una fine.** La notorietà che, nell’ultimo anno, avevano acquisito Peppe e Ferdinando tende ad andare in soffitta. Tra gli amici del consolidato gruppo del Bar di Via Pollio c’è grande apprensione per il fatto che la coppia sembra segnare il passo. In realtà negli ultimi tempi il giochino della presunta discendenza da nobili casate forse aveva già tirato troppo la corda, e così le loro assenze dalle frequentazioni del gruppo storico di Via Pollio hanno alimentato qualche maldicenza, tanto che c’è stato chi, scherzando ma non troppo, ha ipotizzato che l’allontanamento intendesse ristabilire le distanze tra chi pensa di rappresentare la nobiltà e chi è semplicemente villico popolino.

**Probabilmente un’esagerazione,** anche se c’era, tra i due, chi sosteneva che la propria presenza, in un certo qual modo, “elevava” il livello culturale del gruppo. Ma si sa, c’è chi per questo o quel motivo cerca di “svettare”... il rimedio, io credo, sarebbe fargli intendere che spesso l’unico modo è quello di farsi prestare la scala dai Vigili del Fuoco... Ma questo è un altro discorso, così come altra è la situazione dell’altro nobiluomo, molto più modesto e alla mano, sempre disponibile, che né si eleva né vuole “elevare” nessuno e cerca sempre con tutti un dialogo costruttivo. In realtà, però, lui un vantaggio ce l’ha: la sua dimora feudale è a Roccamonfina e spesso si allontana da Via Pollio perché dice di avere la necessità di avere a che fare con i “suoi pari” in alto loco. Ed è innegabile un dato di fatto: a Roccamonfina, a 620 mt sul livello del mare, è facile sentirsi “in alto loco” e “più elevati”.



**Ma tutto cambia** e anche la notorietà finisce per avere una scadenza, proprio come il latte a lunga conservazione. Così, negli ultimi tempi, al centro delle attenzioni del gruppo Peppe e Ferdinando hanno dovuto cedere il passo a una *new-entry*: il Conte Ciccio da Casertavecchia. E anche per lui, se vogliamo parlare di figure “elevate”, non possiamo non tener conto dei 400 mt e più sul livello del mare della borgata. Ciccio, gran conoscitore delle vicende del Borgo Medioevale, conte di discendenza da un antico casato, è ormai al centro dell’attenzione anche per le vicende che hanno car-

atterizzato la borgata nelle ultime settimane, come il problema dei parcheggi, gli incendi boschivi e la rassegna settembrina del Festival.

**E poi, la notorietà del Conte Ciccio** travalica di molto la cerchia di Via Pollio: giornalisti di importanti quotidiani sia locali sia nazionali lo hanno scelto come interlocutore privilegiato, e il nostro Ciccio in maniera esaustiva ha esposto le problematiche del Borgo, suggerendo anche rimedi e soluzioni, affinché, una volta per tutte, le precarietà vengano sanate. Ed è per questa sua libertà di pensiero, per la schiettezza, per la voglia di arrivare alla soluzione di

annosi problemi irrisolti, che quelli della stampa ne hanno fatto un punto di riferimento. E, forse, anche un paladino. Il Conte Ciccio, però, non vuole essere considerato un paladino, ma colui che, anche a nome di tanti, porta avanti le istanze di quanti hanno a cuore le vicende del Borgo di Caserta Antica; e lui ci sta mettendo la faccia, anche perché sanare certe situazioni è interesse di tutti. Marceranno tutti nella stessa direzione? È quanto ci si auspica. Intanto, noi siamo con Ciccio. Dei nobili Peppe e Ferdinando, intanto, si sono perse le tracce. Avanza la nuova nobiltà del Conte Ciccio. E Tv, Radio e carta stampata, oramai, se lo contendono.

*Gino Civile*

# Un tè di camomilla

*Come avrei potuto un anno fa pensare / in quella terribile casa sottovento / che Bogey ed io saremmo stati seduti così / a sorseggiare una tazza di camomilla. / Leggere come piume volano le streghe / lo spicchio della luna è dolce da guardare. / Al lume d'una lucciola sotto una giunchiglia / un folletto arrostitisce un calabrone...*

Camomile tea, Katerine Mansfield

**Il rientro dalle vacanze mette l'ansia per ricominciare la vita solita e riprendere le abitudini per qualche tempo dimenticate. Chi ritorna dal mare mette via costumi da bagno e pareo, maschere e oli solari... Chi invece, come me, ha lasciato i monti e le colline deve mettere a posto il k-way, compagno di escursioni, pedule e scarponi, zainetti e bastoni... Tocca riporre con cura i semi di qualche piantina interessante, raccolti in giro, aspettando l'epoca adatta alla loro semina per tentare di portare qualche esemplare della flora spontanea nell'aiola sotto casa. E poi ci sono da sistemare le piantine selvatiche fiorite, essiccate e protette tra le pagine di un libro, quasi mummie che sfidano il tempo, per essere poi incorniciate in un quadretto fatto in casa. «Cosa contiene questa scatola di cartone con su scritto "Maneggiare con cura"?». Me lo chiede il nipotino che mi aiuta a sistemare i bagagli a mano a mano che svuoto l'auto appena arrivato a casa. «Ah, quella!», gli dico raccomandandogli portarla di là in cucina con una certa delicatezza... «È la provvista dei Semplici!». Per lui queste parole non hanno molto senso. Ripone sul tavolo diligentemente il pacchetto e aspetta che sistemiamo borse e valigie per curiosare all'interno della scatola.**

**«Non pesa quasi niente, mica è solo aria di montagna?»... mi fa con tono scherzo-**

**so e provocatorio. Allora interrompo l'opera di sistemazione dei bagagli e soddisfo la curiosità del ragazzo, svelando il contenuto. Col naso quasi dentro, aspetta che sollevi i lembi della scatola e, da un sacchetto di carta, prima ancora che il contenuto sia portato alla luce, respira l'odore grato che si sprigiona, che sa di mela e di foglie. «Ma è solo erba!», esclama quasi deluso, quando scopre il contenuto, «chissà che mi credevo». «Sì, è erba, ma hanno molte proprietà queste piantine qui raccolte e confezionate con un sistema del tutto particolare». E continuo: «Si dicono Semplici e fanno parte della grande famiglia delle piante medicinali che servono a recuperare la salute e ad ottenere il benessere». «L'odore non mi è nuovo... ma che piante sono?», mi chiede poi curioso. «Sono mazzetti di camomilla». E gli spiego la tecnica della loro confezione.**

**«L'appresi da un'anziana donna, durante un soggiorno estivo su in collina. Stava sull'uscio di casa con un cesto pieno di piantine fiorite di camomilla (Matricaria chamomilla) e stringeva tra loro gli steli di camomilla fioriti formando quegli strani mazzetti. Ripiegava su loro stessi i fascetti, e gli steli finivano per racchiudere i fiori come in una fitta gabbietta». «E cosa ci farai, nonno?», chiede impertinente, «li mangerai?». «No, no», gli dico sorridendo, «anche se c'è chi utilizza i fiori di camomilla per preparare qualche insalatina o aromatizzare l'olio per condire i cibi. Io la uso semplicemente per prepararmi una tisana e ricordarmi, in una uggiosa giornata autunnale, delle radiose mattinate estive trascorse nel verde». «Ma non fai prima ad usare le bustine già confezionate... i filtri che mamma tiene in cucina?», mi apostrofa. «Hai ragione», gli dico, «ma ogni qualvolta uso uno di questi**



Camomilla comune



Camomilla romana

**mazzetti, ripeto un gesto antico, ritorno indietro nel tempo e, in qualche modo, mi pare di fermarlo», e rido... «ma forse non puoi capirlo».**

**«Sai perché la teniamo in cucina?», continuo, «È un ottimo calmante, concilia il sonno e allevia i dolori... Te ne sei bevuta di camomilla quando eri piccina e piangevi irrequieto! Io credo anche alle storie che si raccontano su queste piantine e sulla loro capacità di donare il vigore». «Davvero fanno diventare forti?», chiede incuriosito. «Quando i vecchi contadini notavano che un albero aveva qualche problema per la crescita», rispondo, «scavavano le piantine di camomilla trovate per la campagna e le ripiantavano tutt'intorno all'alberello che in breve tempo ritrovava forza e vitalità». «Sarà... ma è una pianta strana questa tua camomilla», mi fa con arguzia, «a me, ogni volta che ne sento pronunciare il nome, già mi fa venire il sonno».**

**Luigi Granatello**

## Questo è solo l'inizio ∞

(Continua da pagina 2)

**sanzioni non solo agli automobilisti all'interno delle strisce blu ma anche per divieto di sosta».**

**Ora, che in città ci siano, immagino a turisti, 44 persone in più a «elevare sanzioni [...] anche per divieto di sosta» è, in sé, un'ottima cosa. Ma l'errore madornale, sesquipedale, di concetto, è pensare di risolvere il problema della mobilità urbana con i parcheggi e le multe per divieto di sosta.**

**Sono almeno cinquant'anni che gli urbanisti di tutto il mondo, e riferendosi a tutte le città del mondo, predicano che l'unica salvezza dal caos e dall'invivibilità è diminuire il numero di autoveicoli circolanti sulle strade urbane, e concordemente indicano le tre vie da percorrere: potenziare il trasporto pubblico, favorire la mobilità alternativa e incentivare il car sharing (che è una sorta di multiproprietà o di autonoleggio, ma associativo o cooperativo e quindi a prezzi di gran lunga minori). La giunta Marino e la sua maggioranza, invece, confondono il problema della mobilità urbana con quello della, dannosa, immobilità delle auto in sosta, vietata o meno,**

**che è sì un problema, ma che nasce dall'incapacità - o dalla mancanza di volontà - di affrontare il problema a valle (l'eccesso di auto che circolano in città) e mettere mano ai rimedi (trasporto pubblico etc).**

**Quindi, signori amministratori, fateci un favore, se potete: con i maggiori introiti dei divieti e di sosta e, soprattutto, con quelli risparmiati rinunciando alla costruzione di nuovi parcheggi, anacronistici oltre che inutili, mettete mano a un vero piano mobilità, non a queste pezze a colori.**

**Giovanni Manna**



**La Sesta Randonnée Reale Borbonica**, evento ciclo-turistico itinerante tra cultura, natura ed eccellenze enogastronomiche, è in programma per sabato 16 e domenica 17 settembre. La manifestazione è organizzata dall'associazione sportiva dilettantistica di promozione sociale Cambia, ovvero Campania bici, in collaborazione con la Direzione della Reggia di Caserta e il Comune di Piana di Monte Verna. Quest'anno la kermesse si svilupperà in due giornate. Protagonista sarà Piana di Monte Verna, luogo di partenza e arrivo domenica 17 settembre della Randonnée Reale Borbonica.

Il programma prevede per sabato 16 settembre alle 16,30 l'accoglienza dei partecipanti nella Villa Comunale con iniziative tra arte, cultura e buon cibo. Quindi, alle 17,30 l'inaugurazione dell'evento e alle 18 la presentazione della mostra itinerante delle opere di Luigi Vanvitelli a cura dell'Unpli Caserta in occasione dell'Anno vanvitelliano. Interverranno il sindaco di Piana di Monte Verna Stefano Lombardi, il presidente della Pro Loco Pianese Sabino Di Martino, il presidente Unpli Caserta Raffaele Compagnone e il responsabile della tutela e valorizzazione Bosco di San Silvestro e Acquedotto Carolino Leonardo Ancona. A seguire l'installazione artistica *La bellezza che salva*. Alle 19 poi l'apertura degli stand enogastronomici a cura della Pro Loco e alle 21 il concerto-spettacolo a ingresso gratuito. Domenica 17 settembre in piazza XXI Maggio alle 7,30 la partenza della Randonnée Reale Borbonica, il ciclo itinerario di mobilità dolce. Due i percorsi, uno di 200 chilometri, l'altro di 120. La presentazione di Giuseppe Gallina, vicepresidente Audax Randonneur Italia, delegato Randonnée asd Cambia: «È un evento che vede coinvolte ben tredici comunità e associazioni con un programma di eventi collaterali anche per accompagnatori e turisti nel borgo di Piana». Il sindaco di Piana di Monte Verna Stefano Lombardi: «Un ricco programma ideato e messo a punto in collaborazione con la Pro Loco Pianese, con la Unpli Caserta, grazie al contributo degli Agricoltori Pianesi e di concittadini esperti del settore culturale. Saranno due giorni densi di cose belle». Per Raffaele Compagnone, presidente Unpli Caserta: «La Randonnée Reale Borbonica è un'opportunità per scoprire il nostro territorio in maniera sostenibile ed ecologica. Propone un'occasione di visita da un di-



verso punto di vista». Sabino Di Martino, presidente Pro Loco Pianese: «Saranno due giorni ricchi di attività, che si apriranno con la mostra storica di Luigi Vanvitelli e proseguiremo con una serie di iniziative per far conoscere luoghi, usi e costumi della nostra terra, oltre alla meravigliosa bontà dei prodotti tipici enogastronomici».

Il tracciato si sviluppa quasi totalmente su strade secondarie, da Piana di Monte Verna al Real Sito di Caccia della Fagianeria, luogo reale borbonico di proprietà della Parmalat. Quindi, la Reggia di Caserta, il Belvedere di San Leucio, passando per l'Oasi Wwf San Silvestro, Casertavecchia con l'Eremo di San Vitaliano, i Ponti della Valle, fino alle sorgenti del Fizzo ad Airola, dove nascono le acque che alimentano l'Acquedotto Carolino. Il percorso prevede il transito in borghi suggestivi come Dugenta, Puglianello, Alife, Pietravairano, Pietramelara, per ritornare a Piana di Monte Verna.

Maria Beatrice Crisci



**Optometria  
Contattologia**

**Sistema digitale per la  
lavorazione degli occhiali**

**Dal 1976 al Vostro Servizio**

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**



**389 9262607**

**www.otticavolante.com**

**info@otticavolante.com**

